

Collegio San Giuseppe, Torino - Associazione Ex Allievi del San Giuseppe - Città di
Torino - Biblioteche Civiche di Torino - Centro Studi Piemontesi - Associazione
Immagine per il Piemonte - Raccolte De Caria Taverna Torino - ISAA, Istituto per lo
Studio delle Arti d'Ago e Applicate

Comunicato Stampa/Invito

Giovedì 1 ottobre 2015, alle ore 17.30 presso il Collegio "San
Giuseppe" di Torino, in via S. Francesco da Paola 23, avrà luogo
l'inaugurazione della mostra documentaria, fotografica, d'arte

Il Collegio San Giuseppe di Torino

1875-2015

Centoquarant'anni al servizio dei giovani

corredata dal catalogo con testi dei curatori Fr. Alfredo Centra, Direttore, di
Francesco De Caria, Donatella Taverna, Lucia Graziano, Luca Ronzitti, Fr. Giovanni
Sacchi e con l'impaginazione grafica di Fr. Lorenzo Orlandini.

Introdurrà la serata Fr. Remo L. Guidi.

La mostra resterà in atto sino al 7 novembre con orario

lunedì-venerdì 10.00-12.00 e 16.00-18.30, sabato 10.00-12.00.

Per informazioni e appuntamenti di visita tel. 011 8123250

segue →

La storia del Collegio è profondamente intrecciata con la storia della città, sin dalla metà del XIX secolo, quando essa diviene meta di forte immigrazione soprattutto dalle campagne flagellate da una serie di annate agricole avverse, con tutti i problemi sociali connessi. Torino pare città vocata all'accoglienza e alla formazione delle classi umili e provenienti da altre aree: l'Albergo di Virtù, creato dalla Città nel '500, ospitava giovani indigenti e insegnava loro un mestiere. L'aristocrazia sosteneva queste opere: esempi sono lo stesso Albergo e poi Giulia e Tancredi di Barolo, Francesco Faà di Bruno.

Numerosi i "santi sociali" ottocenteschi, dal Cottolengo al Cafasso a Don Bosco al Murialdo, all'Allamano. La Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, fondata nel 1684, ha come carisma l'educazione, che è per il Santo Fondatore frutto di una profonda vocazione cui bisogna dedicarsi integralmente. Anche l'aristocratico La Salle prese le mosse dall'assistenza ai poveri, cui devolvette i propri beni, ma si rese conto che la vera povertà è l'ignoranza e fondò scuole gratuite presso varie parrocchie.

I Fratelli delle Scuole Cristiane si trovano ad operare in Torino sin dal 1829, dove gestiscono con metodi innovativi le scuole primarie. Alla metà del secolo la realtà politica e culturale della città non è favorevole ad una educazione religiosa dei giovani né ad un monopolio religioso dell'istruzione: pur in questo clima nel 1854 sorge in via delle Rosine, presso l'incrocio con l'attuale via Giolitti, il Collegio San Primitivo, su modelli francesi, inglesi, belgi, egiziani, intitolato ad un martire bambino, come il pubblico cui l'opera dei Fratelli rivolge principalmente la propria opera. Il San Primitivo comprende istruzione primaria, secondaria e corsi preparatori all'Accademia militare; fra le materie, musica, scherma, danza, ginnastica che completavano una formazione raffinata basata sullo studio di discipline tradizionali.

Nel 1867 è approvata la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose e i Fratelli sono ridotti allo stato laicale. Uno di loro, Giovan Battista Andorno, frate Genuino, è insegnante al Collegio S. Carlo tenuto dal clero secolare. Ma persegue il sogno di costruire un collegio dei Fratelli e, con il sostegno di molte famiglie aristocratiche e imprenditoriali, acquista il terreno presso le vecchie fortificazioni; il confratello architetto, Costamagna, progetta l'attuale edificio del Collegio, fedele alle disposizioni del Santo.

Durante il primo conflitto mondiale il S. Giuseppe è membro attivo in una società sconvolta: sostiene i combattenti, si propone come centro di assistenza e di raccolta di notizie sui singoli. Anche tra i "figli" del Collegio vi furono caduti: fa impressione leggerne la lunga lista nel Sacrario del '55 posto all'ingresso dell'Istituto. Termina la guerra; si prospetta una nuova epoca fervida e fruttuosa, ma preludio ad una seconda tragedia.

Dal 1922 è pubblicato il bollettino "Vita sociale", che costituisce un valido legame fra tutti i lasalliani. E' un periodo fecondo per la Scuola italiana, grazie all'intelligente riforma Gentile, attenta ai fattori sociali e alla necessità di una cultura anche umanistica in tutti i tipi di scuola.

Gli alunni del Collegio negli anni Trenta sono quasi 900. Nella tragedia della guerra del '40-'45, nella quale i bombardamenti angloamericani sulle città moltiplicano i disagi e i travagli della popolazione, il Collegio allestisce forme di accoglienza e rifugi antiaerei. Anche il Collegio è danneggiato dalle bombe.

Termina il secondo conflitto mondiale, ed è ricucitura delle ferite, ed è ricostruzione. Torino conosce nuove ondate migratorie: il "treno del Sole" sbarca migliaia di immigrati. Nel 2011 l'ultima corsa, ma da decenni non riversava più folle a Porta Nuova. Intanto il Collegio aggiorna la ricchissima biblioteca, la videoteca, i laboratori scientifici e linguistici, allestisce sezioni museali di Storia Naturale, Merceologico, dei Colibrì, destinati anche al pubblico esterno; l'organo della cappella all'ingresso è fra i migliori del territorio; feconda la collaborazione con il Conservatorio. Il Collegio - che ha preziose collezioni - si apre dalla fine del primo decennio del secolo all'Arte e le mostre- aperte a tutti - lasciano la preziosa eredità degli apprezzati quaderni- catalogo con materiali inediti.

Francesco De Caria
